

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**CLIFFORD CURZON**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

14  
mercoledì 25 ottobre 2006

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**CLIFFORD CURZON**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# Copioni

La società Dolce&Gabbana è stata condannata da un tribunale francese a risarcire con 130mila euro un orafino transalpino, Pascal Morabito, per aver copiato e messo in vendita un orologio da lui creato. Gli orologi contraffatti dovranno essere distrutti entro due mesi



## EUROLANDIA, VOLANO IN AGOSTO GLI ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Ordinativi industriali in crescita del 3,7%, in Eurolandia, nel mese di agosto rispetto a luglio. Lo ha reso noto Eurostat. Su base annua, sempre in agosto gli ordini dell'industria sono aumentati del 14,3%. Molto positivi i dati dell'Italia che, su base mensile, ha visto aumentare gli ordinativi del 6,9% e, su base annua, del 20,7%. In discesa, invece, considerando l'Europa a 25, Polonia (meno 4,4%), Ungheria (meno 3,9%) e Portogallo (meno 2,5%).

## FORTUNE: ENEL SESTA AL MONDO PER RESPONSABILITÀ SOCIALE

L'Enel guida le grandi imprese italiane in termini di responsabilità sociale e conquista il sesto posto nella classifica redatta da Fortune tra le più importanti imprese a livello mondiale. La classifica, guidata quest'anno da Vodafone, Bp e Royal Dutch Shell, valuta quanto le aziende abbiano messo in pratica i principi di responsabilità sociale. Tra le altre italiane in classifica figurano Fiat, Eni e Generali.

# La Fiat prepara profitti record

Manovre azionarie ai piani alti della famiglia Agnelli. Domani il Consiglio di amministrazione

■ / Roma

**AUTO** Tra voci di fusioni, l'attesa per i conti trimestrali, che si annunciano molto positivi, e un mercato fiacco a ottobre, su Fiat torna la speculazione. Ieri il titolo in Borsa ha ceduto l'1,55% fermandosi a 13,728 euro. Un risultato in parte dovuto alla annunciata sta-

gnazione delle vendite d'auto ad ottobre in Italia e in parte alimentato anche dai movimenti che si stanno registrando ai piani alti della galassia. Secondo la Consob, l'organo di vigilanza della Borsa, l'accandita Giovanni Agnelli & C. Sapa, che raccoglie i membri della famiglia torinese, è salita in Ifil, la società che controlla il Lingotto, dal 65,011% al 68,512%. Un'operazione che potrebbe preludere a un piano di riassetto societario, come la fusione tra Ifil e Ifi. Tolle le azioni proprie in mano alla stessa Ifil (1,319%) e detenute attraverso Soiem (0,078%), gli acquisti di azioni Ifil da parte dell'accandita hanno riguardato il 2,1% del capitale. «Non ci sono in vista operazioni straordinarie sulla catena di controllo che dalla Sapa arriva fino a Fiat», ha subito precisato un portavoce che ricorda, per spiegare l'investimento diretto del 2,1% effettuato dall'accandita in Ifil, che quest'ultima viaggia a sconto in Borsa. Dal momento che la valorizzazione borsistica della holding non rispecchia appieno tutti il valore le attività che ha in portafoglio (dove Fiat pesa per il 60%) l'acquisto di azioni Ifil costituisce «un impiego

vantaggioso della liquidità dell'accandita».

Al di là delle mosse strategiche, comunque, l'interesse è anche rivolto a domani quando il presidente Luca Cordero di Montezemolo e l'amministratore delegato Sergio Marchionne esamineranno i dati del terzo trimestre e le prospettive per l'intero anno. Secondo alcune previsioni, il 2006 potrebbe registrare un risultato della gestione ordinaria a due miliardi di euro, il doppio rispetto al 2005, mentre per il solo terzo trimestre il fatturato si aggirerebbe intorno a 11,6 milioni di euro, in crescita del 10% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il risultato della gestione ordinaria potrebbe toccare i 386 milioni di euro, più 66% rispetto al 2005. Inoltre l'8 e 9 novembre, a Balocco, il top management della Fiat incontrerà gli analisti internazionali per illustrare il piano industriale 2007-2010. Piano in una piccola parte anticipato da Luca De Meo, brand manager Fiat, che ha annunciato nuovi modelli: due Panda (di cui una a metano e la nuova Bravo.

ro.ro.

Ma la stagnazione del mercato dell'auto in ottobre ha fatto perdere ieri al titolo l'1,55 per cento



L'amministratore delegato Fiat, Sergio Marchionne. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## EX ALFA DI ARESE

50 operai trasformeranno motori diesel

**Trasformare** i motori diesel degli autocarri in motori bi-fuel, in grado di funzionare, oltre che a gasolio, anche a metano derivato da bio-gas. È questa la nuova missione dei primi 50 operai che fino al 2004 hanno prodotto ad Arese il motore a 6 cilindri montato sulle Lancia Thesis e che ora si trovano in cassa integrazione dopo la dismissione della linea produttiva da parte della Fiat.

Vincenzo Ramalli, amministratore delegato di Liquidbiogas, azienda spagnola con sede a Valencia e con una filiale a Firenze, ha incontrato i rappresentanti sindacali dell'Alfa Romeo di Arese per illustrare il piano industriale, che prevede in prima battuta l'assunzione di 50 lavoratori, che, a regime, diventeranno 200, per trasformare, in un'area di 20mila metri quadrati disponibile dall'aprile 2007, i primi veicoli industriali, mettendoli in condizione di funzionare anche con il meno inquinante gas metano. Liquidbiogas si insedierà in una struttura provvisoria presa in affitto dalla Estate Sei, proprietaria di metà dell'area industriale di Arese.

## SCI

Tecnica acquista l'austriaca Blizzard

**Il gruppo Tecnica** ha acquistato Blizzard, storico produttore austriaco di sci. L'accordo siglato tra il gruppo trevigiano e la società austriaca prevede, una volta ottenuto il via libera da parte dell'Antitrust austriaca, l'acquisto del 66,66% delle azioni di Blizzard Sport GmbH da parte della controllata Nordica, di cui Tecnica detiene l'intero pacchetto. «Blizzard è un'azienda dinamica ed in crescita - commenta Giancarlo Zanatta, presidente e amministratore delegato di Tecnica - questi assets daranno alle aziende del gruppo un ulteriore vantaggio competitivo». Sul fronte austriaco, l'amministratore delegato di Blizzard, Karl Hofstatter, si è detto «particolarmente soddisfatto di questo accordo». Come primo risultato dell'acquisizione Tecnica conta di spostare la produzione di una parte degli sci fin da subito negli stabilimenti Blizzard di Mittersill (Austria). Il gruppo Tecnica prevede di superare i 400 milioni di euro di fatturato annuo, rispetto agli attuali 370 milioni.

# Trasporti pubblici Stop il 24 novembre

Tram, bus e metro si fermeranno per 24 ore. È il sesto sciopero dell'anno per il contratto

■ / Milano

Ancora disagi in arrivo per chi usa i mezzi pubblici. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporti e Faisa Cisl hanno proclamato, per venerdì 24 novembre, uno sciopero nazionale di 24 ore di tutti i dipendenti delle aziende di trasporto pubblico locale: autobus, tram e metropolitane. La protesta, la sesta dall'inizio dell'anno, è stata indetta a sostegno della vertenza per il rinnovo del biennio economico del contratto, scaduto il 31 dicembre scorso.

Lo sciopero, precisa una nota dei sindacati, si svolgerà nel pieno rispetto della legge sui servizi pubblici, secondo modalità decise in sede locale in modo da consentire la mobilità dei cittadini in vari momenti della giornata al mattino, alla sera o nel primo pomeriggio, in base alle esigenze di carattere locale. Nonostante il governo abbia ribadito l'invito alle parti sociali di concludere rapidamente la trattativa per il rinnovo del contratto, sottolineano le organizzazioni sindacali, «abbiamo purtroppo dovuto registrare, ancora una volta, il rifiuto delle associazioni Asstra e Anav, che confermano la loro intenzione di concludere il negoziato solo quando avranno la garanzia e la certezza di copertura. Si tratta

di un atteggiamento irresponsabile che ha prodotto già troppi danni».

Già nel mese di settembre Asstra e Anav - denunciano le cinque organizzazioni sindacali - «hanno costretto allo sciopero la categoria, nonostante la disponibilità manifestata dal governo, rifiutando il tavolo negoziale. Questa conduzione delle relazioni sindacali, da parte delle associazioni è ormai giunta al capolinea. Bisogna riportare il negoziato nella sua sede naturale e garantire ai lavoratori il diritto al contratto».

Filt, Fit, Uil, Ugl e Faisa sottolineano la necessità che il governo, le Regioni e gli Enti locali facciano la loro parte e agiscano nei confronti delle associazioni in modo tale che il contratto sia concluso al più presto. «La riunione al mattino, alla sera o nel primo pomeriggio, in base alle esigenze di carattere locale. Nonostante il governo abbia ribadito l'invito alle parti sociali di concludere rapidamente la trattativa per il rinnovo del contratto, sottolineano le organizzazioni sindacali, «abbiamo purtroppo dovuto registrare, ancora una volta, il rifiuto delle associazioni Asstra e Anav, che confermano la loro intenzione di concludere il negoziato solo quando avranno la garanzia e la certezza di copertura. Si tratta

**IL CASO** «Metà dei problemi del nostro Paese si devono a una comunicazione inappropriata che scatena una sequela di reazioni che non derivano da ragioni obiettive»

# Il professor Bazoli parla di giornali perché la politica intenda

■ di Oreste Pivetta

Non vorrebbe parlare di Finanziaria Giovanni Bazoli, ma il presidente di Banca Intesa protagonista della fusione con il Sanpaolo Imi non si sottrae ad alcuni, magari generalissimi, giudizi nel merito. Di fronte ad un pubblico di studenti, intervenendo alla manifestazione organizzata dall'Osservatorio Giovanni-Editori, presieduto da Andrea Ceccherini, rispondendo alle domande di Enrico Mentana, s'è concesso una battuta sul Tfr («aggiustamento importante»), ma ha soprattutto evidenziato un problema di «comunicazione», riaprendo la discussione che dall'Italia era rimbaltata sulle colonne del País per tornare a casa nostra. La conclusione era stata che il governo non sa comunicare e che i caratteri (soprattutto quelli buoni) della sua azione si perdono, perché a guidare la danza restano, come prima, giornali e tv proprietà del centrodestra. Senza abbandonare la

cautela, Bazoli, la questione l'ha resuscitata, appena dopo aver ricordato la promozione della legge di bilancio da parte del commissario Ue, Joaquim Almunia: «Metà dei problemi che assillano il nostro Paese si devono a una comunicazione inappropriata che scatena una sequela di reazioni che non derivano da ragioni obiettive». Soprattutto quando si devono fare sacrifici, perché se si chiedono sacrifici bisogna anche saperne chiarire le ragioni e le conseguenze. «Credo - ha aggiunto - che sia un concetto che vale anche per la politica». E, quasi a comple-

La Finanziaria? Potrà essere giudicata meglio quando se ne vedranno le applicazioni

mento di questo invito alla buona informazione, respingendo le domande sulla Finanziaria, ha consigliato tutti di attendere l'applicazione prima di giudicare: «Il tema è complesso e, credo, potrà essere considerato meglio quando si darà vita alle applicazioni contenute nella manovra».

Ovviamente la buona informazione sarebbe più facile con «editori puri». Lo ha sottolineato, rivendicando «in pieno, dal 1982 ad oggi, di aver tutelato l'indipendenza del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera». Di fronte a lui sedevano il presidente di Res MediaGroup Piergaetano Marchetti, l'amministratore delegato Antonello Perricone e all'azionista Diego Della Valle. Come garantire più efficacemente la tutela dell'indipendenza? Attraverso strutture istituzionali, di varia natura, ad esempio, «fondazioni o cose di questo genere». Bazoli qualcosa di più ha detto a proposito di sistema bancario. Con-



Giovanni Bazoli. Foto di Ansa

fida in nuove aggregazioni («C'è spazio per il terzo polo») e attribuisce alle banche «un ruolo molto importante, non solo di finanziamento ma proprio di proposta». «Proposta», ad esempio, utile alle infrastrutture del paese. Ne aveva accennato con i ragazzi in sala dipingendo il quadro italiano a tinte assai cupo: «Una delle cose più scoraggianti

che si riscontra soprattutto quando si torna dall'estero, anche da Paesi del terzo mondo». Che faranno uniti Intesa e Sanpaolo? «Prima dobbiamo completare l'operazione e poi potremo parlare di progetti». Ma si capisce che Bazoli ha in mente qualche cosa: «Non più tardi di una settimana fa - ha raccontato - sono stato a Roma: non dico chi ho incontrato, ho detto però che bisogna rilanciare il tema delle infrastrutture, che bisogna fare un grande progetto e ho detto anche che noi siamo pronti a dare una mano». In negativo ha citato l'esempio della «Bre-Be-Mi», il nuovo collegamento che dovrebbe unire Milano a Brescia: «È semplicemente scandaloso il ritardo. Vorrei che per una settimana, chi vi si è opposto fosse obbligato a passarci perché capirebbe l'assurdità di questa cosa». Un progetto che per Bazoli, che è stato tra i suoi promotori fin dall'inizio, non vede la luce per due motivi: «In primo luogo una ragione di ordine poli-

tico perché ci sono anche componenti di una maggioranza che si oppongono. Poi pesano anche miopie assolute: il ritardo iniziale è dato dal timore di una concorrenza alla strada attuale che passa da Bergamo. È una cosa demenziale, ma questo è quel che accade nel nostro Paese». Davanti ai giovani, nel racconto delle proprie esperienze di lavoro, Bazoli ha ricordato quando si ipotizzò la sua candidatura a leader del centro-sinistra per le elezioni del 2001: «C'è stata una fase in cui la crisi dei partiti era tale che questo poteva avvenire ed è avvenuto. Sono convinto

Le banche? Spazio per altre aggregazioni e un ruolo non solo di finanziamento ma anche di proposta

che oggi non è più possibile». A suggerire il suo nome era stato l'amico Nino Andreatta una settimana prima di restare colpito dalla grave malattia. Aveva detto «Morto». Un lapsus: «Ho già detto che se mi trovassi nella situazione di Nino Andreatta vorrei essere considerato vivo e amato nello stesso modo come Andreatta è considerato vivo e amato dai suoi familiari». La politica ancora: «Oggi è difficilissimo che i partiti lascino spazio rilevante a qualcuno che viene da fuori, anche se di riserva c'è bisogno lo stesso». Bazoli ha quindi richiamato al bisogno «di una nuova attenzione all'esigenza d'intervento nei dovuti modi della sfera pubblica che segua una strada di capitalismo temperato». Ha spiegato in che modo dovrebbe regolarsi «una presenza pubblica»: non per fare concorrenza ai privati ma per dare regole semplici e chiare, offrendo «infrastrutture e supporti che oggi mancano all'Italia e che fanno la differenza con gli altri Paesi».